



L'AMBULANZA TEDESCA IN SERVIZIO IN ITALIA

IL LEGGENDARIO "KRANKENWAGEN"

Quando agli inizi degli anni 50 l'ambulanza italiana tipica era basata sull'elaborazione di una vettura (FIAT 1100 BL, Lancia Ardea, FIAT 1400 ecc.) in Germania la grande VW produceva direttamente in serie un'ambulanza su furgone: il leggendario VW T1BKTW (1951-1963) noto non solo in Germania.

Quest'ambulanza si conquistò infatti un ruolo importante in diversi paesi europei. Anche l'Italia subì l'influenza di questo prodotto della tecnologia tedesca. In un periodo in cui l'ambulanza italiana su furgone era ancora un'ipotesi "astratta", questa Krankenwagen (termine tedesco che significa autolettiga) convinse gli italiani per la tecnologia affidabile, la praticità dell'allestimento e della componentistica.

Il veicolo in questione si presenta nella sua linea garbatamente arrotondata,

con il parabrezza diviso in due vetri e un "esibitissimo" simbolo della VW sul frontale. Il vano sanitario, illuminato da tre vetri laterali per parte, offriva spazio relativamente ampio anche se limitato dalla presenza del motore collocato in posizione posteriore. La posizione del motore costringeva gli allestitori della VW ad un alloggiamento della barella piuttosto elevato rispetto al pianale: per facilitare il carico e lo scarico del paziente i modelli



Volkswagen T2

erano muniti del "piatto di estrazione"; gli allestimenti potevano prevedere una seconda barella in posizione parallela alla principale che era posta sulla sinistra. Un sedile in posizione di marcia era posto sulla destra in prossimità del portellone laterale e doppia anta; una comoda "sedia da trasporto" veniva collocata con lo schienale sul lato sinistro del mezzo. Il vano sanitario si completava con un pratico armadietto sulla sinistra, uno strapuntino contrario al senso di marcia e impianto per l'ossigeno: anche per questa ambulanza si applicava prevalentemente la concezione del trasporto urgente.

Tonalità "crema" piaceva

Questi modelli uscivano dalla casa madre con la tipica colorazione "crema", così molte associazioni li mantenevano con questo colore divenendo



Il VW T1bix (1951-1963) molto noto in Germania



Postazione in "Colonnina" di Piazzale XXIV maggio sotto il propileo ionico in zona Porta Ticinese, famosa per i vecchi Bastioni, la Darsena e il Naviglio

la tonalità tipica dell'ambulanza VW. Il successo in Italia di questo mezzo suscitò la polemica decisamente patetica di coloro che si scandalizzavano per l'acquisto di mezzi provenienti dalla Germania: il clima post-bellico per qualcuno tardava a spegnersi...

Un prodotto più che valido

L'intelligenza delle associazioni non badò alle polemiche e garantì il successo del VW per lungo tempo (vedi il caso Croce Bianca di Brescia).

Dal 1953 la casa tedesca produceva sempre di serie una nuova ambulanza che, mantenendo lo stesso design, offriva la modifica del portellone laterale scorrevole.

La vera novità si incontrò nel 1967, quando la VW creò la nuova protagonista dell'emergenza tedesca: la Volkswagen T2.

Il nuovo veicolo ha un aspetto più lineare e moderno, pur evitando spigolosità e mantenendo una forma abba-

"Regione che vai 118 che trovi"

Diversi lettori hanno espresso alla redazione della rivista la loro preferenza sul più bel logo 118 tra quelli pubblicati nel numero precedente (Lombardia, Piemonte e Toscana). Il logo preferito è stato quello della nostra regione, anche per un senso di "appartenenza" al territorio nonché alla Croce Bianca di Milano (l'ideatore è un volontario). Questa volta invece ci spostiamo all'interno della regione Emilia-Romagna, tra le prime ad istituire le centrali operative 118, dove al centralino l'operatore non risponde con un anonimo "118" bensì con il nome della città seguito da "soccorso" ovvero, tanto per citare un esempio, "Bologna soccorso".

Alcune centrali operative 118 di questa regione, inoltre, hanno deciso di modificare parzialmente il proprio logo a dimostrazione di come desiderino "mostrare" la propria "diversità". In questo numero vi proponiamo i simboli delle città di Bologna, Modena e Ravenna ma anche quello utilizzato a Siena, tanto per ritornare in terra toscana.

Massimo Santoro



stanza morbida; sono caratteristici i due finestrini laterali del vano sanitario; il parabrezza unico e una vistosa presa d'aria laterale ed una sul tetto.

Concorrente del "238"

Il vano sanitario era sempre di non facilissimo accesso a causa del motore posizionato posteriormente; l'allestimento interno aveva ancora la struttura di una autolettiga ben attrezzata.

Questa versione furoreggiò anche in Italia fino agli anni '80, divenendo la concorrente "numero uno" della Fiat 238. Sia il primo tipo (1951) che il secondo (1967) sono degnamente celebrati grazie alla grande intelligenza del "gruppo ambulanze d'epoca di Montemurlo (Prato)" e della Croce Bianca di Paullo, che ne hanno conservato esemplari storicamente importanti.

Nota per il collezionista: non sono mai stati prodotti modelli in scala italiana di queste ambulanze, fatta eccezione per una trasformazione su base Vitesse, realizzata per la Croce Gialla di Ancona; esistono invece tantissimi modelli di serie di ambulanze tedesche, del Nord Europa in genere (vedi foto a lato l'ambulanza della Falk, prodotta dalla Tekno), e portoghesi, di difficile acquisizione sul mercato italiano. Questi modelli sono comunemente acquistabili attraverso il ricchissimo mercato parallelo delle mostre e delle borse di scambio.

Pierfrancesco Mainetti

Per ulteriori informazioni si può contattare direttamente il Dott. Mainetti allo 030 3754576



Una serie di modelli Tekno scala 1:43 più recenti. In basso, da sinistra Mercedes-Benz «220S» e «Volkswagen». In alto da sinistra Ford «Taurus 1000» e Mercedes-Benz «220S» in altra livrea. Produzione anni Cinquanta e Sessanta.